

Il libro
Lo scrittore Manzini
«Rocco Schiavone
ora farà i conti
con il suo passato»

Francesco Mannoni a pag. 16



Con «Vecchie conoscenze» Antonio Manzini firma il decimo volume con protagonista il vicequestore che in tv ha il volto di Giallini: «Segue tre casi contemporaneamente, tra i vizi del Belpaese. E si accorge di perdere altri pezzi della sua vita»

«Schiavone farà i conti con il suo passato»

Francesco Mannoni

«**V**ecchie conoscenze» è il decimo volume con protagonista Rocco Schiavone. Spiega Antonio Manzini: «Qui il mio vicequestore, approdato alla procura d'Aosta per punizione, si moltiplica. Potremmo parlare di più romanzi in uno. Segue contemporaneamente tre casi, andando incontro a rischi seri: l'assassino della professoressa Sofia Martinet, accademica e studiosa di Leonardo uccisa nella sua abitazione; la comparsa e la scomparsa ad Aosta di Sebastiano, uno dei suoi tre amici romani (gli altri due sono Brizio e Furio); il ritorno sulla scena del suo acerrimo nemico, il pentito Enzo Baciocchi, ma anche dell'agente speciale Caterina Rispoli che aveva fatto breccia nel suo cuore e tradito la sua fiducia, ma non è quella che pensavamo fosse».

Siamo alla chiusura di un cerchio per il vicequestore più amato d'Italia, grazie anche alla tv in cui ha il volto di Marco Giallini?

«Siamo alla soluzione molti dei dubbi seminati nei romanzi precedenti, che troppo avevano lasciato in sospeso. Dovevo svelare carte che erano rimaste un po' nascoste, non soltanto al lettore, ma anche a Rocco».

L'irascibilità di Schiavone è dovuta alla partenza di Cecilia e del figlio?

«Sì. Ormai si era affezionato a quella specie di figlio adottivo: non che gli facesse da padre (come fa spesso con i suoi agenti Italo Pierron e Michele Deruta), ma gli era molto vicino, gli dava consigli. La vita li divide e la separazione, anche se tenta di nasconderselo sotto il solito cipiglio, è per lui dolorosa, si accorge di perdere pezzi della sua esistenza in un mondo sempre più frantumato».

Intanto Schiavone attraversa i

vizi della sentina Italia, della «povera patria».

«Dal punto di vista temporale siamo tre o quattro anni indietro rispetto al presente: non mi piacciono i romanzi che parlano d'attualità, se non metaforicamente. Però ci sono i vizi del Belpaese che tutti dicono di aborrire, ma restano immutabili. Di recente, ho visto un documentario della fine della guerra in cui erano presenti i politici del passato che avevano in mano le sorti e il futuro del Paese, a cominciare dalla Costituzione. Guardavo e sentivo i nomi e le loro interviste e avevo l'impressione di essere in un altro pianeta che oggi sarebbe perfetto. All'epoca magari molti lo consideravano un mondo difettato, invece era corroborato dalla speranza. Ma la cosa che saltava subito all'occhio, era la caratura etica di quelle persone, anche di parti politiche a me avverse, davvero spaventosa».

Che cosa la disturba di più del nostro tempo?

«Sono sempre stato contro a tutte le forme di ingiustizia, le brutture e il razzismo. Quando dicevo che l'italiano è razzista mi prendevano per disfattista, ora i fatti mi hanno dato ragione, purtroppo».

Responsabili dei problemi di Schiavone, Mastrodomenico, un alto dirigente della polizia e certa politica corrotta: la vera faccia della medaglia o fantasia?

«Fantasia sarebbe non nominarle certe situazioni, ma questo è impossibile. Ormai la corruzione in tutti i settori della vita pubblica è un crescendo penoso. L'Italia, mi ha detto una volta un amico napoletano, è un bellissimo presepe. Peccato però per i poveri pastori che ci stanno dentro».

Nel romanzo c'è una critica piuttosto dura nei confronti degli accademici: di cosa li ritiene colpevoli?

«La colpa - e lo dico con amore - è quella di aver lasciato il campo ed es-

sero scomparsi dall'agone. Ritirati nelle loro meravigliose università, hanno perso il peso che invece dovrebbero avere in una società civile e hanno lasciato il posto e il comando a dei mostri spaventosamente incolti».

Schiavone e le donne: solo un passatempo visto che non riesce a dimenticare Marina, la moglie uccisa?

«Le avventure sentimentali di Rocco sono un giro di giostra, un movimento circolare di corsi e ricorsi, non vedo sviluppi verticali o orizzontali nel suo futuro amoroso. Rocco non ha la forza né la voglia di andare fino in fondo ad una nuova storia d'amore e per questo rifugge le persone più insidiose. La più pericolosa per lui è la giornalista Sandra Buccellato, e dovrà imparare a rapportarsi con lei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PESO DELLA CORRUZIONE

«UN AMICO NAPOLETANO MI HA DETTO: L'ITALIA È UN BELLISSIMO PAESE, PECCATO PER I POVERI PASTORI»

LA CRITICA AGLI ACCADEMICI

«RINTANATISI NELLE UNIVERSITÀ HANNO LASCIATO IL COMANDO A MOSTRI SPAVENTOSAMENTE INCOLTI»





ANTONIO MANZINI
VECCHIE
CONOSCENZE
SELLERIO
PAGINE 416
EURO 15

IRASCIBILE
Rocco Schiavone nella serie
su Rocco Schiavone.
Sotto, Antonio Manzini
56 anni